# I “braccialetti rossi” del Burkina Faso

*Stefania Garini, volontaria dell’AVO Torino, è stata di recente in Burkina Faso con l’associazione CISV, che da oltre 50 anni realizza progetti di sviluppo in Africa e America Latina.*
*Qui una sua testimonianza.*

Sono tante le immagini e i colori che ci sfilano davanti agli occhi mentre percorriamo la savana: il rosso delle piste in terra battuta, l’ocra delle capanne, il verde brillante dei manghi. Dovunque ci fermiamo riceviamo un’accoglienza calorosa, per la temperatura – 40 gradi in media! – ma soprattutto per la cordialità della gente. Il Burkina Faso, tra gli Stati più poveri dell’Africa occidentale, è un modello di ospitalità e di convivenza pacifica tra etnie e religioni. Dappertutto nelle città, nei villaggi, nelle famiglie convivono musulmani, cattolici, pentecostali, animisti, atei, all’insegna della tolleranza e del rispetto reciproco.

Arriviamo di buon mattino nel villaggio di Gourpouo, sud-ovest del Paese. Uno dei motivi del nostro viaggio è monitorare gli interventi del CISV di Torino (www.cisvto.org), associazione che da 30 anni lavora in Burkina Faso per favorire lo sviluppo locale attraverso diverse iniziative: fornitura di acqua potabile, sostegno all’agricoltura e all’allevamento, avvio di piccole attività produttive e commerciali per le donne (farina, riso parboiled, saponi, oggetti d’artigianato), promozione dei diritti umani, salute e istruzione.

Abbiamo così l’opportunità di visitare cooperative, scuole, orfanotrofi, centri sanitari.

Il motivo d’“attrazione” di Gourpouo è un dispensario che funziona da ambulatorio, centro di degenza e reparto di ostetricia per le partorienti, a fronte di una popolazione di 7.000 abitanti sparsi in quattro villaggi.

Ad attenderci, insieme al personale, una trentina di mamme con bambini al seguito; molte hanno dovuto percorrere anche 10 km a piedi per assistere all’incontro di formazione di quest’oggi su come prevenire o curare la malnutrizione dei figli. Raggiungere il dispensario per loro è gravoso, devono

sottrarre tempo alle tante e ‘lunghe’ incombenze domestiche, come rifornirsi di acqua o di legna, occupazioni che richiedono ore di lavoro e di cammino. Così, spesso sono gli operatori sanitari a spostarsi nei villaggi per seguire lo stato di salute dei bambini e delle donne incinte, i più soggetti a malattie o morti precoci.

Il ‘kit da viaggio’ degli infermieri include bilance munite di ganci e mutandine plastificate, su cui si

'appendono' i bambini per pesarli, e speciali braccialetti per misurare il perimetro delle braccia: se il bracciale segna verde significa che il bimbo è sano; se segna giallo soffre di malnutrizione moderata; se segna rosso è gravemente malnutrito.

Mentre i "Braccialetti rossi" della nota *fiction* italiana sono ricoverati per cause come tumori, malattie cardiache o fratture dovute a incidenti stradali, qui le malattie più frequenti dipendono da fattori ambientali, come la mancanza di acqua pulita: può bastare una diarrea a causare la morte, soprattutto nei bambini al di sotto dei 5 anni. Tra le prestazioni offerte dal dispensario ci sono esami del sangue, vaccini antipolio, cura della malaria e delle malattie sessuali. Con una spesa di 2.000 franchi cfa (circa 3 euro) si può perfino far circoncidere i bambini, una pratica molto diffusa a prescindere dal credo religioso.

La maggior parte delle mamme oggi presenti a Gourpouo non sa il francese, lingua nazionale introdotta dai colonizzatori, e molte sono analfabete, perciò gli animatori parlano in *dagarà* e si servono di immagini illustrate per trasmettere i concetti chiave: come svezzare i bambini dai 6 mesi in poi, con quali cibi nutrirli, a cosa servono i diversi alimenti, "questo cibo fa crescere il fisico, questo impedisce al bambino di ammalarsi, quest'altro sviluppa l'intelligenza", e così via. Gli animatori – uomini e donne burkinabè che sono stati opportunamente formati così da far crescere le professionalità locali e creare posti di lavoro – spiegano che se il bambino è malnutrito va portato al centro di salute e danno consigli igienico-sanitari, ad es. sull'uso delle zanzariere per evitare la malaria nella stagione delle piogge.

Tra pianti di bambini e mamme che allattano, la 'lezione' dura circa mezzora. Gli animatori stimolano le donne a intervenire con commenti e domande. Dopo la parte teorica, segue una dimostrazione pratica di cucina su quali sono gli alimenti più ricchi dal punto di vista nutritivo e facilmente reperibili in loco. In questi villaggi per tradizione si consuma soprattutto riso, perciò vanno valorizzati anche gli altri alimenti: cereali, ortaggi (molto diffusi peperoni, cipolle e pomodori), frutti come le banane e i manghi.

La ricetta del giorno è una pappa a base di cereali, farina di pesce, sale e olio di palma. Una donna legge gli ingredienti e le dosi consigliate, un'altra mescola l'impasto e lo fa cuocere; le altre mamme osservano in silenzio. Quando l'acqua inizia a bollire, la cuoca indica le bolle sulla superficie spiegando che quello è il punto giusto di cottura, che serve anche a sanificare il cibo. L'acqua di bollitura viene poi riciclata per fare un tortino di pasta d'arachidi. Il cibo viene distribuito tra tutti i bambini presenti, 'risolvendo' per quel giorno il problema del pasto.

Nelle dimostrazioni culinarie spesso si distribuisce e si insegna a usare anche la moringa, una pianta locale di elevate proprietà nutritive, il cui sapore ri-

corda un po' la nostra rucola, e che può essere impiegata in polvere per varie preparazioni alimentari. Le iniziative del dispensario di Gourpouo fanno parte del progetto "Nutrizione e salute" che CISV di Torino e Progettomondo MLAL di Verona stanno realizzando in 150 villaggi del Burkina Faso.

Il progetto non si limita a fare (in)formazione, ma dà sostegno concreto all'agricoltura locale, in particolare alle famiglie contadine, organizzandole in cooperative e dando loro la possibilità di avere delle entrate per sfamarsi, avere accesso all'acqua, garantire la scuola ai figli, ecc.

A proposito di scuola, ne abbiamo visitata una nel villaggio di Kouloho, non lontano da Gourpouo. Qui la primaria dura 6 anni e ci sono circa 400 allievi su sei classi.

Il direttore ci ha presentato ogni classe, dalla meno numerosa con 'soli' 64 alunni/e alla più affollata con 103 bambini/e; eppure durante le lezioni non si sente volare una mosca.

Il sistema scolastico funziona con un tempo pieno spalmato su quattro giorni settimanali, con riposo il mercoledì. L'orario è dalle 9 alle 17, il pranzo è fornito dalla scuola e cucinato sul posto: le cuoche preparano più di 90 kg di riso al giorno, insieme ad altri alimenti locali come i fagioli niébé, che vengono poi serviti ai bambini nei loro colorati "baracchini".

Il riso viene acquistato dalla cooperativa Copsac di Founzan: è un buon riso locale, sano e prodotto dando lavoro alle famiglie degli stessi ragazzi.

E così si chiude il circolo virtuoso.

*Stefania Garini*

---

Per saperne di più sul Paese, segnaliamo il libro:

***"Burkina Faso. Lotte, rivolte e resistenza del popolo degli uomini integri"***

di Marco Bello ed Enrico Casale, Infinito Edizioni.

---